

#ESSEREUMANI

**Schede di sussidio ad uso degli insegnanti per aiutare il singolo o il gruppo a focalizzare il tema del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
In Gesù Cristo il nuovo umanesimo**

PARTE 1

COSA SI INTENDE PER “NUOVO UMANESIMO”

LA SITUAZIONE DI PARTENZA: L’UOMO CONTEMPORANEO

L’uomo, l’umanità tutta, vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell’ambito della salute, dell’educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l’iniquità diventa sempre più evidente. (Card. Angelo Scola, *Un nuovo umanesimo*)

Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. (Francesco, *Evangelii Gaudium* 52)

Oggi il discorso più autorevole sull’umano, spesso l’unico che i più ritengono legittimo, sembra essere quello della scienza. Eppure, nonostante le conquiste straordinarie, essa non ha l’ultima parola. Anche perché quando diventa l’unico orizzonte di riferimento, le prospettive assumono contorni inquietanti: **davvero vogliamo essere come macchine dai pezzi sostituibili, riproducibili in laboratorio?**

Per non cedere ai deliri di onnipotenza che rischiano di renderci **disumani**, ancora oggi «la fede fa comprendere l’architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l’arte dell’edificazione, diventando un servizio al bene comune». (Francesco, *Lumen Fidei* 54)

La nostra fede, che spesso ci dicono superata, ha invece ancora un senso, specie per gli uomini contemporanei. Dobbiamo solo farla uscire dai nostri schemi. Non è difficile: basta ripartire dall’umano.

La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell’essere umano. (*Evangelii Gaudium* 55)

CENTRALITÀ E RESPONSABILITÀ DELL’UOMO NEL CREATO

La strada allora è molto chiara: rimettere l’uomo al centro. E in questo la fede la dice lunga. Non significa infatti che l’uomo possa spadroneggiare su tutto e tutti perché è al centro, ma dice una verità più profonda, come ci insegna Genesi, per aiutarci a recuperare la responsabilità

dell'uomo nella sua relazione con Dio, gli uomini, il creato (Car. Angelo Scola, *Un nuovo umanesimo*, p. 10):

4 Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati... *7* Dio il SIGNORE formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente. *8* Dio il SIGNORE piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. *9* Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male... *15* Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. (Gn2)

Papa Francesco sul "Creato"

VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=NanX8vOx5-4>

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. (dall'Omelia di inizio Pontificato)

Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico diffuso oggi. L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e in un certo senso di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra ... invece di svolgere il ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione; l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui. (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus* 37)

Nasce da qui il **nuovo umanesimo**: nuovo non perché va alla ricerca di novità ad ogni costo, ma perché è un **camminare non perdendo l'origine**, è un ri-cominciare. Centralità dell'uomo non vuol dire che tutto ha origine dall'uomo e tutto torna a lui, ma dice il primato e la dignità della persona umana che nella relazione con Dio, con gli altri uomini, col Creato scopre che solo nel dono di sé si trova pienamente uomo. Noi non siamo cavie da laboratorio scientifico o economico, ma persone in relazione con altre persone. (Card. Angelo Scola, *Un nuovo umanesimo*, p. 9)

IL VERBO FATTO UOMO: LA MERAVIGLIA SEMPRE NUOVA DI DIO

Dal vangelo di Giovanni

1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. *2* Essa era nel principio con Dio. *3* Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. *4* In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. *5* La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta... *14* E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra

di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

Dio si è incarnato e ha assunto la condizione umana in Gesù di Nazareth non solo per indicarci il destino di amore definitivo che ci attende dopo la morte ma, in vista di questo destino, per accompagnarci nel nostro quotidiano cammino sulla terra. Nel suo essere uomo impariamo ad essere pienamente uomini. **Nella cura e nella preghiera.**

Tornare alla scuola di Gesù significa imparare a vivere una umanità piena dal suo ministero quotidiano per le vie di Galilea. Pochi ma essenziali tratti che lo vedono concentrato sull'unica cosa necessaria: **"Mio cibo è fare la volontà del Padre"**. La preghiera per relazionarsi al Padre (occasione di ascolto, confronto, discernimento, grido d'aiuto, offerta della fatica, ringraziamento); la cura delle persone (perdono, guarigione, consolazione) come rivelazione della misericordia del Padre. Ciò delinea impercettibilmente una umanità nuova, resa viva dallo Spirito Santo. (cfr. *"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° convegno ecclesiale nazionale"*, p. 39).

FIRENZE: LA CITTÀ DOVE CIELO E TERRA SI TOCCANO

Per rendere concreta l'immagine di quanto detto fino ad ora prendiamo come esempio la città di **Firenze**, dove cielo e terra si toccano. (cfr. *"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° convegno ecclesiale nazionale"*, p. 9)

In questa città si respira una cura per l'umano che si è espressa con il linguaggio della bellezza, della creazione artistica e della carità.

- In piazza del Duomo è rappresentata plasticamente la coscienza dell'esistenza che scaturisce dalla fede.
- Nei cicli scultorei del Battistero è descritta la sorpresa del cuore di fronte all'avvenimento del Dio fatto uomo, così imprevedibilmente rispondente all'attesa umana.
- La Cattedrale dedicata a Maria celebra l'inizio di questa generazione nuova che solca i secoli.
- Nel bassorilievo del Campanile giottesco è espressa l'alta dignità del lavoro umano, corresponsabile con l'opera di Dio nella creazione.
- Sulla medesima piazza si affaccia la Loggia del Bigallo (sede della Confraternita della Misericordia che da 8 secoli serve i bisogni dei poveri) a ricordare che la suprema bellezza della vita umana è la carità.
- Poco distante, nella piazza dedicata a Maria Annunciata, lo Spedale degli Innocenti, che affida al genio di Brunelleschi l'architettura della prima opera al mondo di cura e istruzione dei bimbi abbandonati.

Tutte queste immagini dicono certamente un passato, ma anche il presente di una società dove l'uomo col suo lavoro compie una operazione di ricerca, di trasformazione per utilizzare ciò che ha, di intelligenza per trovare soluzioni ai nostri limiti, passando dalla medicina alla chimica, dall'edilizia alla meccanica... Tutto ciò che c'è dovrebbe diventare utilizzabile per tutti, se è necessario per la vita.

Il lavoro obbliga alla competenza per essere efficace e quindi chi lavora ci aiuta. Il lavoro contribuisce a far crescere, a guarire, ad operare, a trovare soddisfazione e utilità. Chi lavora bene, ci regala la sua abilità e ci aiuta. Il salario è legato al tempo, all'impegno e quindi ci

permette di essere autonomi perché ognuno viva del lavoro delle proprie mani. Ma il lavoro si allarga, si condivide, obbliga a operare in gruppo, in équipe. Il lavoro sviluppa altro lavoro per aiutare sempre più altri.

IL TEMPO DELLA GRATITUDINE E DEL DISCERNIMENTO

In questo contesto la Chiesa cammina, magari con qualche acciaccio; ma camminiamo, magari dovendo un po' imparare di più ad **assaporare e gustare** il nostro camminare insieme.

"Gustare" è la parola del salmo 33 con cui concludiamo oggi. **"Gustate e vedete com'è buono il Signore"**. Abitare un nuovo umanesimo significa "un sentire con la bocca", ma anche conoscenza intima, quella del bambino che conosce la mamma attraverso la dolcezza del latte prima ancora di metterla a fuoco con gli occhi. Quando la vedrà sarà uno sguardo già colmo di gratitudine e affetto. Uno sguardo capace di vedere anche l'invisibile perché c'è di mezzo l'amore. E in un mondo dominato dalla tecnica già solo questo è sorprendente. (cfr. *"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° convegno ecclesiale nazionale"*, p. 5).

Questo gusto per l'umano tiene insieme le nostre esperienze e riflessioni. Così il nuovo umanesimo ha prima di tutto radice nei nostri cuori, nell'esperienza di Gesù che riusciamo a vivere insieme, nella nostra comunità attraverso le 5 vie **dell'abitare, educare, uscire, annunciare, trasfigurare** (cfr. parte 2).

PARTE 2

LE 5 VIE PER #essereumani

IL "DI PIÙ" DELLO SGUARDO CRISTIANO

I media e le statistiche ci parlano di un Paese in crisi, sfilacciato e stanco, dove le forze positive, pur presenti, non riescono a trovare una rappresentanza e dei canali per esprimersi. Quando, però, si ascoltano le diverse realtà ecclesiali (Diocesi, associazioni, movimenti) emergono certamente le difficoltà e la crisi, ma anche un'immagine alquanto diversa. . (cfr. *"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° convegno ecclesiale nazionale"*, p.11)

È un'immagine che scaturisce dalla capacità di cogliere, anche senza strumenti statistici, le sfide che il nostro tempo pone, attraverso uno **sguardo "in prima linea", di sollecitudine**.

Tuttavia a questa lettura dei bisogni corrisponde una risposta creativa e generativa delle comunità cristiane, alimentate dalla Parola di Dio. Una immagine in particolare ci colpisce:

Dal Vangelo di Luca

12 Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, avvicinati, gli dissero: «Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena e alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto». **13** Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi obiettarono: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprare dei viveri per tutta questa gente». **14** Perché c'erano cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di una cinquantina». **15** E così li fecero accomodare tutti. **16** Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo e li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero alla gente. **17** Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste.

La nostra vita umana e cristiana parte da una consapevolezza: l'inadeguatezza delle nostre forze (*"abbiamo solo cinque pani"*); ma essa è sostenuta dal **"di più" di umanità** che si sprigiona dalla fede e dalla condivisione.

Se si ascoltano le azioni messe in campo dalla comunità cristiana in Italia si avverte un **"di più"** che dice la differenza rispetto ai pur preziosi sforzi di altri soggetti impegnati a migliorare le condizioni del vivere sociale: nella capacità di intercettare i problemi, nella gratuità e nella corralità con cui si affrontano, rendendo possibile immaginare soluzioni fuori da piste già battute.

Così noi come comunità cristiana non nascondiamo le difficoltà e le incoerenze che abbiamo, ma impariamo a guardarle a partire dal donatore e dal **"di più"** dello sguardo cristiano. **Ascoltare l'umano** significa **vedere la bellezza di ciò che c'è**, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che solo si può ricevere.

I 5 VERBI PER #essereumani

Cinque verbi ci indicano la strada da intraprendere: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**. Che non si accostano l'uno all'altro, ma si intrecciano tra loro e percorrono trasversalmente i luoghi che abitiamo.

Uscire: ovvero evitare l'inerzia della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati (si è sempre fatto così). Liberare le nostre strutture dal peso di un futuro già scritto (le strutture non possono

determinare la pastorale) ed aprirle all'ascolto delle parole dei contemporanei, che risuonano anche nei nostri cuori. Ascoltare lo smarrimento nostro e altrui di fronte alla crisi globale; raccogliere e curare con tenerezza e dare luce ai tanti gesti di buona umanità che in contesti difficili sono disseminati nelle piaghe del quotidiano. Perché convinti che oggi i sentieri che Dio apre per noi sono visibili e praticati.

Annunciare: significa testimoniare, non con un linguaggio stereotipato e vecchio che non parla più a nessuno; ma testimoniare con modi nuovi la bellezza del vangelo che io per primo ho incontrato.

Abitare: nelle nostre città la parrocchia (cioè ciò che è vicino alla casa) col suono delle campane scandisce e sacralizza il tempo. Vivere gomito a gomito con le persone. È la via popolare riconosciuta da credenti e non credenti. Ma le veloci trasformazioni e alcuni scandali nella Chiesa di questi anni fanno correre il rischio di perdere questa presenza. Lo Spirito oggi non accende il moltiplicare programmi di promozione o assistenza, ma un'attenzione rivolta al fratello. Non aggiungendo, ma ripensando i nostri modelli di abitare, di trascorrere il tempo libero, di festeggiare, di condividere.

Educare: costruire sulla relazione, interpellare e valorizzare la coscienza di ciascuno, valorizzare la costruzione dell'interiorità nell'identità della persona. Come la nostra comunità potrà educare al nuovo umanesimo che abbiamo delineato in questi incontri?

Trasfigurare: il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia... Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili (*Evangelii Gaudium* 235)